

Societas veneta per la storia religiosa: XXV corso annuale
Storia del monachesimo (dalle origini al secolo XII)

Monachesimo cristiano e regole monastiche tra Oriente e Occidente (sec. IV-IX)
Padova - Abbazia di Santa Giustina, 14 febbraio 2009

1. Natura e definizione del monachesimo come fenomeno

Ev. Thom.:

«Ait Iesus quia: Beati sunt solitarii, et electi, quia invenietis regnum, quia vos ex eo estis (et) rursus abibitis illuc» (49).

«Ait Iesus: multi stant apud ianuam, sed solitarii sunt qui intrabunt in locum nuptiarum» (75).

«Ait Iesus: Quando facietis duo unum, fietis filii hominis, et si dicetis: Mons, transfer te, transferetur» (106).

Athanas. Alex. in Ps. 68, 7 (PG 27, 293)

«“Dio fa abitare i solitari (μονοτρόπους) in una casa”. Chiama “solitari” coloro che hanno posto in lui soltanto la propria vita e l’hanno resa estranea ad ogni duplicità di animo e a ogni desiderio del mondo. Costoro, dunque, promette di farli abitare nella propria casa, la città celeste».

2. Origini del monachesimo cristiano

Hist. Laus. prol. 2-3. 16

«[...] è sembrato opportuno anche a me, poveretto, [...] mentre conduco il mio trentatreesimo anno nella condotta dei fratelli e nella vita solitaria (έν τῇ τῶν ἀδελφῶν πολιτείᾳ δῆθεν καί τῷ μονήρει βίῳ), il ventesimo del mio episcopato e il cinquantaseiesimo della mia vita, di esporre dal principio, nella forma di una narrazione, questo libretto, per te che desideri ardentemente (conoscere) i racconti dei padri, uomini e donne, quelli che ho visto e quelli dei quali ho udito parlare e quelli con i quali mi sono intrattenuto nel deserto d’Egitto, in Libia, nella Tebaide e a Siene — dove sono quelli che vengono chiamati “tabennesiotti” — e poi in Mesopotamia, Palestina, Siria, nelle regioni dell’Occidente, a Roma e in Campania, e nei territori intorno a quest’ultima; affinché tu, avendo incessantemente con te un farmaco nobile e utile all’anima contro l’oblio [...], possa progredire con incessante desiderio nel proposito di una vita secondo pietà, divenendo guida di te stesso e di coloro che sono con te [...]; mediante queste azioni perfette tutti gli amanti di Cristo si slanciano a farsi uno con Dio; attenderai ogni giorno lo scioglimento dell’anima (dal corpo), secondo quanto è scritto: “È cosa buona andarsene ed essere con Cristo” (Fil 1, 23)”. [...]

Dando dunque inizio alle mie narrazioni, non ti lascerò ignoti nel mio discorso né coloro che sono vissuti nelle città, né coloro che sono vissuti nei villaggi o nei luoghi deserti. Qui, infatti, non cerco il luogo nel quale essi vissero, ma il modo della loro scelta di vita».

Ioh. Cass. Coll. XVIII 5:

«La disciplina dei cenobiti ha preso inizio al tempo della predicazione apostolica. Infatti in Gerusalemme tutta la moltitudine dei credenti fu tale quale viene descritta nel libro degli *Atti*: “La moltitudine dei credenti aveva un cuore solo e un’anima sola, né alcuno diceva sua una cosa che gli appartenesse, ma tutte le cose le avevano in comune [...]”. Tale era allora la chiesa tutta come ora difficilmente se ne trovano ben pochi nei cenobi. Ma dopo la morte degli apostoli, la moltitudine dei credenti aveva incominciato a intiepidirsi, soprattutto quella parte che giungeva alla fede di Cristo provenendo da popoli estranei e diversi. A questi ultimi gli apostoli, a motivo della loro fede elementare e della loro inveterata abitudine al paganesimo, non chiedevano nulla di più se non che si “astenessero dalle carni immolate agli idoli, dalla fornicazione, dagli animali soffocati e dal sangue”. Questa libertà, che era stata concessa alle nazioni a causa della debolezza della loro prima venuta alla fede, aveva iniziato a poco a poco a contaminare anche la perfezione di quella chiesa che stava a Gerusalemme [...]. Non solo coloro che erano venuti alla fede di Cristo, ma anche quelli che erano principi della chiesa vennero meno a quella severità di costumi [...].

Coloro, però, nei quali ancora era presente il fervore apostolico, memori di quella primitiva perfezione, allontanandosi dalle proprie città e dalla compagnia di coloro che credevano fosse lecito a loro e alla chiesa di Dio condurre con negligenza una vita più rilassata, cominciarono a dimorare in luoghi solitari e fuori dalle città e ad esercitare in proprio e singolarmente quelle condotte che ricordavano essere state stabilite dagli apostoli in modo generale per tutta la chiesa [...]».

Cass. *Conl.* XVIII 4-7

«In Egitto vi sono tre generi di monaci, dei quali due sono ttimi, mentre il terzo è tiepido e va in ogni modo evitato. Il primo è il genere dei cenobiti, che, dimorando insieme in una comunità, vengono governati dal giudizio di un unico anziano; il maggior numero dei monaci che dimorano in tutto l'Egitto appartiene a questo genere. Il secondo genere è quello degli anacoreti, che, dopo essersi dapprima formati nei cenobi, divenuti ormai perfetti nella loro attuale condotta di vita, hanno scelto la solitudine del deserto; di questa forma di vita anche noi desideriamo essere partecipi. Il terzo genere, degno di biasimo, è quello dei sarabaiti; di costoro tratteremo più dettagliatamente a suo luogo [...].

Mentre la religione cristiana godeva di queste due forme di vita monastica, ma anche quest'ordine di fedeli aveva poco a poco incominciato a volgere al peggio, emerse in seguito quel genere pessimo e infedele di monaci o, piuttosto, riprese a crescere quella pianta nociva che, germogliata all'inizio della chiesa per mezzo di Anania e Saffira, era stata recisa dalla severità dell'apostolo Pietro [...]. [...] emerse questo genere dei sarabaiti, che, per il fatto di separarsi dalle comunità cenobitiche e di curare ciascuno per sé le proprie necessità, con un termine della lingua egiziana sono stati chiamati "sarabaiti", procedenti dal numero di coloro dei quali abbiamo parlato sopra, e hanno preferito simulare piuttosto che esercitare in verità la perfezione evangelica [...]».

3. Luoghi, tempi e protagonisti dello sviluppo del monachesimo

Corpus Pach.

Chi entra nel monastero ancora pagano, prima sia istruito su ciò che deve osservare e, quando avrà accettato ogni cosa, gli si diano venti salmi o due lettere dell'apostolo o una parte del resto delle Scritture. E se ignora la lettere, alle ore prima terza e sesta vada da colui che può istruirlo e impari con molta diligenza e ogni gratitudine. Poi gli si scrivano gli elementi di una sillaba, le parole e i nomi e sia costretto a leggere anche contro voglia. Nel monastero non ci sia proprio nessuno che non sappia leggere e non ricordi qualcosa della Scrittura: come minimo il NT e il salterio.

4. Aspetti e problemi dell'integrazione e disciplinamento del monachesimo nella chiesa e nell'impero

Rut. Nam. *De reditu* I 440-447:

Processu pelagi iam se Capraria tollit;
squalet lucifugis insula plena viris.
Ipsi se monachos Graio cognomine dicunt,
quod soli nullo vivere teste volunt.
Munera fortunae metuunt, dum damna verentur.
Quisquam sponte miser, ne miser esse queat?
Quaenam perversi rabies tam stulta cerebri,
dum mala formides, nec bona posse pati?

Lib. *Or. pro templ.* 8-9

«Uomini vestiti di nero, che mangiano più degli elefanti, famosi per quanto erano capaci di bere ... si precipitano illegalmente contro i templi ... portando bastoni, pietre e arnesi di ferro; poi distruggono i templi, radono a terra i muri, rovesciano le immagini e ribaltano gli altari».

Cass. Inst. XI 18:

Il monaco deve evitare ugualmente la presenza delle donne e gli incontri con i vescovi

[...] il monaco è tenuto ad evitare la familiarità con le donne e l'incontro con i vescovi. Nell'uno e nell'altro caso, coslui che anche una volta sola sarà legato dalla loro familiarità, non potrà ulteriormente vivere nella quiete della propria cella e nemmeno attendere con occhi purissimi alla scienza divina attraverso la contemplazione delle realtà celesti.

5. Fonti letterarie

6. Quadro generale delle regole monastiche in Occidente

- traduzioni latine di fonti orientali (Pachomiana, Cassiano, Parvum Asceticon)
- Regole africane (OM Praec)
- Regole galliche (RegPatrum, RegCaes, RegAurel)
- Regole irlandesi (RegCol)
- Regole ispaniche (RegLean, RegIs)
- Regole italiane (RM RB)

· ~ 395-420: una prima generazione di regole monastiche composte o tradotte tra la fine del IV e l'inizio del V secolo (Pacomio, Basilio, Aug. *Praec.* e *Ordo*, RegIVP, Cassiano *Conl.* e *Inst.*); entro la fine del V sec. furono scritte anche la RegIIP e la RegPach breve;

· ~ 500-530: una seconda generazione, risalente alla prima metà del VI secolo (RegMac, RegOr, RM, RegCaes ad Virg. e RegCaes ad mon.);

· ~ 530-560 la terza: RegEug, RB, RegAur ad mon., RegAur ad virg., RegTarn, RegIIIP;

· ~ 570-580: RegPS, RegFer; RegLeandri

· ~ 600-625: RegIs, RegCol ad mon. e RegCol coen.

· ~ 625-675: RegFruct, Regcomm, Regcons, RegDon, RegVald;

7. Qualche dettaglio su RegAug, RM e RB

8. Il monachesimo come garante dell'ordine sociale: missioni, rapporti con i sovrani, funzione politica e ideologica dei monasteri

9. Il monachesimo femminile

Indicazioni bibliografiche

Fonti

· Raccolte di regole

Règles monastiques au féminin. Dans la tradition de Benoit et Colomban, traduction, introduction et notes par L. DE SEILHAC - M. BERNARD SAID, en collaboration avec M. BRAQUET - V. DUPONT, préface par A. DE VOGÜE, Begrolles-en-Mauges, Abbaye de Bellefontaine, 1996 (Vie monastique)

Règles monastiques d'Occident, 4.-6. siècle. D'Augustin à Ferréol, traduction, introductions et notes par V. DESPREZ, préface par A. DE VOGÜE, Begrolles-en-Mauges, Abbaye de Bellefontaine, 1980 (Vie monastique).

Regole monastiche antiche, a cura di d. G. TURBESSI, Roma, Studium, 1974 (Testi e documenti).

Regole monastiche d'Occidente, a cura di E. BIANCHI, traduzione e note di C. FALCHINI, Torino, Einaudi, 2001 (I millenni).

Regole monastiche femminili, a cura di L. CREMASCHI, introduzione di E. BIANCHI, Torino, Einaudi, 2003 (I millenni).

· Edizioni di singoli testi

BASILIO DI CESAREA, *Le Regole: Regulae fusius tractatae, Regulae brevius tractatae*, introduzione, traduzione e note a cura di L. CREMASCHI, Magnano, Qiqajon - Comunità di Bose, 1993 (Padri orientali).

La regola di san Benedetto e le Regole dei Padri, a cura di S. PRICOCO, Milano, Fondazione Lorenzo Valla - Mondadori, 1995 (Scrittori greci e latini).

Pacomio e i suoi discepoli. Regole e scritti, a cura di L. CREMASCHI, Bose, 1988.

Regola del Maestro, 2 voll., a cura di M. BOZZI - A. GRILLI, Brescia, Paideia, 1995.

Letteratura secondaria

BIARNE, JACQUES, *Monaci e rigoristi in Occidente*, in *Storia del cristianesimo. Religione - Politica - Cultura*, II, *La nascita di una cristianità (250-430)*, a cura di CH. e L. PIETRI, Roma, Borla - Città Nuova, 2000, pp. 698-718.

BIARNE, JACQUES, *Lo sviluppo del monachesimo occidentale (430-610)*, in *Storia del cristianesimo. Religione - Politica - Cultura*, III, *Le chiese d'Oriente e d'Occidente (432-610)*, a cura di L. PIETRI, Roma, Borla - Città Nuova, 2000, pp. 843-880.

CHITTY, DERWAS JAMES, *Et le desert devint une cité. Une introduction a l'étude du monachisme égyptien et palestinien dans l'Empire chrétien*, Begrolles-en-Mauges, Abbaye de Bellefontaine, 1980 (Spiritualité orientale et vie monastique).

COLOMBÁS, GARCÍA M., *Il monachesimo delle origini*, 2 voll., Milano, Jaca Book, 1983 [1974].

DAGRON, GILBERT, *Economia e società cristiane (secoli VIII-X)*, in *Storia del cristianesimo. Religione - Politica - Cultura*, IV, *Vescovi, monaci, imperatori (610-1054)*, Roma, Borla - Città Nuova, 2000, pp. 273-298.

DE VOGÜE, ADALBERT, *Le regole monastiche antiche*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, I/3, *La ricezione del testo*, Salerno, 1995, pp. 607-631.

DE VOGÜE, ADALBERT, *Les règles monastiques anciennes, 400-700*, Turnhout, Brepols, 1985 (Typologie des sources du Moyen Âge occidental).

DUNN, MARILYN, *The Emergence of Monasticism. From the Desert Fathers to the Early Middle Ages*, Oxford, Blackwell, 2000.

FLUSIN, BERNARD, *Lo sviluppo del monachesimo orientale*, in *Storia del cristianesimo. Religione - Politica - Cultura*, III, *Le chiese d'Oriente e d'Occidente (432-610)*, a cura di L. PIETRI, Roma, Borla - Città Nuova, 2000, pp. 513-570.

GUILLAUMONT, ANTOINE, *Aux origines du monachisme chrétien. Pour une phénoménologie du monachisme*, Begrolles-en-Mauges, Abbaye de Bellefontaine, 1979 (Spiritualité orientale et vie monastique).

MARAVAL, PIERRE, *Il monachesimo orientale*, in *Storia del cristianesimo. Religione - Politica - Cultura*, II, *La nascita di una cristianità (250-430)*, a cura di CH. e L. PIETRI, Roma, Borla - Città Nuova, 2000, pp. 673-697.

PRICOCO, SALVATORE, *Il monachesimo*, Roma-Bari, Laterza, 2003 (Biblioteca essenziale Laterza, 51).